

LA SCUOLA NELLA BUFERA Ieri l'annuncio del premier, oggi riunione tecnica al ministero dell'Interno

Occupazioni vietate: è scontro

«L'ordine deve essere garantito, lo Stato deve fare lo Stato». Silvio Berlusconi usa la stessa formula già utilizzata contro i blocchi delle discariche in Campania, per annunciare il pugno duro anche contro le occupazioni delle scuole e delle università che si stanno diffondendo in tutta Italia. Nel corso di una conferenza stampa convocata assieme al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini per difendere l'omonimo decreto e denunciare le «bugie della sinistra», il premier avverte che userà la forza pubblica per far cessare ogni manifestazione che violi il diritto dei «cittadini studenti di fare il loro mestiere di studenti». Il premier ha convocato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per fornirgli «indicazioni su come devono intervenire le forze dell'ordine» contro le occupazioni. Nel pomeriggio di oggi si terrà al ministero dell'Interno una riunione tecnica, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano cui prenderanno parte i vertici delle forze di Polizia, per effettuare una completa ricognizione dei rischi per la sicurezza e per l'ordine pubblico derivanti da eventuali forme violente di protesta contro il provvedimento del Governo in tema di scuola. «Il tutto al fine di garantire, nel rispetto della libertà di manifestazione del pensiero, e quindi anche del dissenso, la tutela dei diritti di tutti, in un quadro di assoluta legalità». È quanto informa una nota dell'ufficio stampa del Viminale. È scoppiato il putiferio politico.

«L'idea di Berlusconi di inviare la polizia nei luoghi deputati all'istruzione e alla formazione - afferma in una dichiarazione il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola - è un inedito assoluto. Temo che il presidente del Consiglio non si renda

conto che sta parlando degli atenei, che non sono luoghi di sovversione ma di formazione. E le stesse lotte degli studenti e dei professori sono parte integrante della storia e della cultura democratica di questo Paese: non a caso si sono formate in queste mobilitazioni intere generazioni di dirigenti politici democratici». «Se Berlusconi dovesse dar seguito alle sue minacce - prosegue Vendola - la sua sarebbe una scelta di illegalità e violenza di gravità inaudita. È sorprendente che un Governo solitamente tanto attento alla ricerca del consenso a ogni costo non si interroghi su una sciagurata riforma che sta sollevando tante proteste sia tra i professori che tra gli studenti e, invece di riflettere sui contenuti profondamente sbagliati di quella riforma, spera di cavarsi d'impiccio correndo alla violenza».

«Desta forte preoccupazione l'atteggiamento del Presidente del Consiglio che usa toni minacciosi e intimidatori nei confronti degli studenti che contestano pacificamente nelle piazze contro provvedimenti ritenuti ingiusti e sbagliati, su cui il Governo si vanta di procedere spedito senza confronti democratici». Lo afferma Mimmo Pantaleo, segretario della Flic Cgil. «La minaccia di fermare le legittime proteste con le forze di polizia è un atto spre-

giudicato di cui Berlusconi si assume tutta la responsabilità. La scuola va maggiormente rispettata, dimostri con i fatti il Presidente del Consiglio che non ci sono i tagli, ritirando l'articolo 64 della legge 133 che toglie 8 miliardi alla scuola e dimostri con i fatti che non c'è il maestro unico, ritirando il decreto 137 su cui sta decidendo il Senato in questi giorni», aggiunge Pantaleo. «Ritiri i provvedimenti che tagliano drasticamente finanziamenti all'università e all'Afam imponendo loro la trasformazione in fondazioni private, e quelli che impediscono la stabilizzazione dei numerosissimi precari che garantiscono il funzionamen-

to di università, ricerca e Afam. Altrettanto grave e inaccettabile l'atteggiamento intimidatorio nei confronti degli organi di informazione la cui libertà e autonomia è indispensabile per la democrazia reale del Paese». La Flic Cgil dimostrerà «in piazza il 30 ottobre e il 15 novembre il suo dissenso per i tagli e la dequalificazione della scuola, università e ricerca».

Anche in Puglia si moltiplicano le manifestazioni. A galatina scuole vuote e studneti in piazza a manifestare; assemblea nella facoltà di Giurisprudenza di Lecce. Un minuto di silenzio, lacrime, fiori, ceri accesi, i veli scuri calati sui visi di alcune studentesse e, nell'atrio, la grande bara marrone e il necrologio funebre: così gli studenti universitari di Bari hanno voluto protestare contro le ripercussioni della Finanziaria e il decreto Gelmini. «L'Università di Bari da tempo sta affrontando criticità», sottolinea il rettore Corrado Petrocelli, a proposito del dibattito sulle università in corso nel Paese. «È tutto il mondo universitario che è mobilitato: si sta discutendo del futuro dell'Università. Sono convinto che la soluzione sia sedersi intorno a un tavolo e ragionare con il ministro».

LE REAZIONI

Vendola: una scelta illegale e violenta
Pantaleo: atto spregiudicato e intimidatorio

